

Sabato 16 agosto 2003 si apre presso il Centro d'Arte Contemporanea Ticino a Bellinzona la mostra dedicata a tre giovani artisti contemporanei: Mariapia Borgnini, Paolo Ravalico Scerri e Una Szeemann.

La superficie specchiante è il tema sviluppato nelle tre opere che Mariapia Borgnini (1952) presenta in una delle sale del CACTicino a formare un'installazione quasi unica. Lo specchio produce segni? era uno dei quesiti posti da Umberto Eco molti anni fa che invitava ad andare oltre la superficie e riflettere sui contenuti dell'essere e/o apparire. Quanto osserviamo su di una superficie specchiante sono segni e semplicemente una realtà riflessa?

M.B. organizza la sala del CACTicino esibendo un grande pannello di colore bianco, un lavoro di scrittura e altre opere.

Rispondendo alla domanda di Eco, il visitatore molto probabilmente non si accontenta di riflettersi nello specchio. Intrigati come in una magia di Esher, spesso vogliamo varcare la soglia del reale accedendo all'irreale, al mondo del sogno, così come lo spettatore che si pone davanti alla superficie pittorica bianca lucida vuole vedere non solo la "pittura", il "colore", bensì ritrovare – specchiandosi – il riflesso della propria identità, il segno della propria presenza.

Di profonda analisi sulla pittura, la scelta del colore bianco potrebbe essere puro pretesto. Il primo impatto di tipo pittorico viene, infatti, superato dalla ricerca concettuale che l'artista svolge, in maniera tale che il "quadro" diventi parte integrante dello spazio architettonico e si fonda con il muro che lo ospita, su cui ognuno ritrova il "sé" riflesso, la propria memoria, la propria presenza metafisica, spirituale e/o irrazionale, la propria trascendenza, smaterializzazione.

Il terzo lavoro di M.B. è la scritta Biancospino, a rappresentare un tipo di pianta, il cui fiore è un insieme omogeneo bianco composto da tanti piccoli fiorellini partenti da innumerevoli steli. La scritta presentata al contrario (sinistra-destra) rievoca nuovamente la dinamica del guardare, vedersi e osservarsi riflessi in falsetto.

Specchio = realtà riflessa o mistificazione della realtà?

Quello di M.B. è un invito a pensare a quanto vediamo, osserviamo, ma non solo in relazione agli aspetti specificatamente visivi.

L'opera video Adoration dell'artista italiano Paolo Ravalico Scerri (1965) ruota – come gran parte della sua produzione – attorno al tema dell'edonismo all'interno dell'universo omoerotico. Assolutamente non pretestuoso, né pretenzioso, ma narrativo, il lavoro di P.R.S. rappresenta la sublimazione (adorazione) della bellezza corporea e sensuale, del continuo ed ossessivo desiderio di seduzione carnale.

Gli aspetti voyeuristici divengono quasi segni poetici; l'impianto è semplice ed irreale per la totale mancanza di riferimenti scenografici o architettonici. Nonostante la durata del video che si snoda in circa trenta minuti, il tempo sembra arrestarsi e lo spazio annullarsi, prendendovi una leggerezza e piacevolezza del guardare.

Montewood Hollyverità del 2003 è l'ultimo lavoro a carattere video-fotografico di Una Szeemann (1975). Presentato sotto forma di trailer all'edizione di quest'anno di Liste Fiera Internazionale d'Arte Contemporanea di Basilea, l'artista propone un'interessante riflessione sulla coscienza storica, facendo una trasposizione in parallelo della Storia del Monte Verità di Ascona – e di tutta la sua cultura – nel contesto attuale della Hollywood cinematografica.

I fondatori del Monte Verità Ida Hofmann e Henri Oedenkoven sono interpretati da due importanti Body Builder, Pauliina Talus e Tommi Thorvildsen. Il danzatore e insegnante di danza Rudolf von Laban è interpretato da Jason Rhoades; Elisar von Kupffer, scrittore omosessuale, pittore e amante, la cui appassionante ambizione era la creazione di un paradiso androgino è rivisitato da Paul McCarthy. Il ruolo del benestante Barone Emden, che si contornava da belle e nude presenze femminili per assaporare i piaceri della vita nel suo giardino, è stato girato con l'artista Lawrence Weiner.

Questi particolari attori – artisti importanti nella vita – ridanno alla storia del personaggio interpretato quell'identità contemporanea tipica del mondo falsificato hollywoodiano, in cui i fondatori del Monte Verità si trasformano in esibizionisti di muscoli, dove Elisar von Kupfer, antesignano di una visione finalmente androgina della società, scade nel ruolo interpretato da Paul McCarthy di una triste quanto goffa Drag Queen bisognosa di amore, ecc.

U.S. stigmatizza una realtà alimentata dall'aspirazione del successo immediato, del consumismo (americano) sfrenato, cui il mondo si sta lentamente ed inconsapevolmente assuefacendo, a scapito della Storia e delle sue Visioni.

Mario Casanova_2003

The logo consists of the letters 'CWCT' in a bold, stylized font. The 'C' is solid black, while the 'W', 'V', and 'T' are white with a thick black outline. The letters are closely spaced and have a slightly irregular, hand-drawn appearance.